

IL LIBRO

Una storia di sinistra

di Antonio Comerci

Presentato a Firenze il libro su Gian Luca Cerrina Feroni sindacalista, deputato, cooperatore



«È stato presente nella vita sociale e nella vita politica con grande distinzione, personale integrità e piena dedizione alla causa dell'interesse generale del paese. Nelle sue esperienze lavorative aveva avuto modo in particolare di acquisire dimostrazione con gli ambienti industriali e competenze,

*quindi, in ambiti cruciali dello sviluppo economico nazionale»: sono le parole di Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica e ora senatore emerito, nella prefazione al libro *Gian Luca Cerrina Feroni, una storia di sinistra* (Carocci Editore, Roma, 2017).*

Di famiglia nobile, è nato nel 1939 a Roma, ma è fiorentino di adozione. Laureato in giurisprudenza a Firenze, ha lavorato alla Fiat come impiegato dal 1964. «L'apprendistato alla politica di Cerrina Feroni - scrive il professor Giovanni Gozzini nel primo capitolo del libro - avviene nel vivo delle discussioni con i compagni di lavoro e instaura un rapporto diretto con gli operai dello stabilimento di Novoli: il sindacato cui decide di iscriversi è la Fiom. Gian Luca porta il peso della sua formazione culturale e la passione per il dibattito». Da sindacalista ha affrontato i rapidi cambiamenti del mondo del lavoro, nel periodo dei movimenti nati nel '68 per culminare nell'autunno caldo del 1969, che vedeva proprio la categoria dei metalmeccanici in prima fila nelle rivendicazioni salariali e normative. Dell'esperienza sindacale di Cerrina Feroni scrive nel secondo capitolo Carlo Lucchesi, dirigente sindacale della Cgil.

I primi approcci di carattere politico Cerrina Feroni li ha con il Centro Carlo Marx, gruppuscio alla sinistra del Pci, nato a Pisa su posizioni che allora si definivano extraparlamentari. Dopo la breve parabola dei gruppi nati nel '68, è candidato alle elezioni del 1976 nelle liste del Pci, che raggiunse in quelle elezioni il massimo storico dei consensi elettorali. Di questa esperienza tratta il terzo capitolo del libro, *Politiche energetiche e industriali al centro dei suoi interessi alla Camera dei Deputati*, scritto dall'ex deputato Giorgio Macciotta che ha condiviso con lui l'esperienza parlamentare fino al 1988.

Da quell'anno Cerrina Feroni torna ad operare in Toscana come dirigente cooperativo e di questo scrive Paolo Cantelli nel quarto capitolo *L'impegno nella cooperazione come aspirazione a uno sviluppo per una società più equa*. Cerrina Feroni resta presidente della Legacoop regionale fino al 1995, per passare all'Associazione cooperative di consumatori, toscana prima e nazionale in ultimo. Con l'idea che «la cooperazione possa rappresentare (...) un modello alternativo all'impresa capitalistica; non solo sopravvivere, ma competere e perciò mantenere aperto il pluralismo e la democrazia economica in Italia e in Europa», com'è riportato in un discorso di Gian Luca Cerrina Feroni, pubblicato nella seconda parte del libro che contiene relazioni e interventi del protagonista di questa "storia di sinistra". Nel 2000 termina l'esperienza nella cooperazione per diventare presidente dell'Inso, la società che ha progettato e diretto i lavori del Palazzo di Giustizia a Firenze. Muore prematuramente a Firenze nel 2014.

Un libro, questo su Cerrina Feroni, che rappresenta una miniera di informazioni, anche inedite, sugli ultimi trent'anni del '900, con un'interpretazione originale e interessante del curatore del volume, il professore Giovanni Gozzini, docente di Storia contemporanea all'Università di Siena. È la seconda pubblicazione, questa, voluta e seguita da Stefano Bassi, presidente oltre che dell'Associazione nazionale cooperative consumatori, anche dell'associazione che riunisce le cooperative del distretto tirrenico. Segue la pubblicazione del 2016 *Celso Banchelli - Alle radici della cooperazione moderna*. Due libri che si completano a vicenda e danno stimoli per l'approfondimento storico della realtà cooperativa. ☐



PENSATI CON IL CUORE
L'edizione 2017
si è chiusa con
tutti i 21 progetti
realizzati e oltre
230.000 euro messi
a disposizione della
solidarietà toscana.